

02/9/2021

CATECHESI

tenuta da Padre Giuseppe Galliano m. s. c.

APERTURA

ANNO PASTORALE 2021-2022



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Con questa giornata si apre l'Anno Pastorale, che ci porterà a luglio, per concludere il tutto nella Settimana di La Thuile.

Come tema di apertura, per segnare e dare un messaggio, ho scelto il **capitolo 26 del Libro della Genesi**: unico capitolo, dove Isacco si comporta da protagonista.

Isacco vive schiacciato fra due grandi personalità: il padre Abramo e il figlio Giacobbe. Nel Vangelo Gesù parla del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Isacco fa parte dei tre grandi patriarchi biblici, però lo conosciamo meglio per il suo sacrificio .

Quando Isacco ha 37 anni, viene portato da Abramo sul monte, per essere sacrificato.

Quando si propone l'Omelia su questo brano, che si legge in Quaresima, si parla sempre di Abramo, della sua fede, ma immaginiamo quale impressione, quale sensazione, quale emozione abbia avuto Isacco nei riguardi del padre, che lo vuole ammazzare.

Quando Abramo ed Isacco scendono dal monte, cambierà tutto: la madre muore, Isacco si sposa, Abramo si sposa di nuovo ed ha altri figli. Isacco, finalmente diventa uomo, taglia il cordone ombelicale. Incontra Rebecca: questa è la prima storia d'Amore che troviamo nella Bibbia.

Vi racconto il contesto di **Genesi 26** e poi vedremo i simboli e i messaggi che questa storia ha per ciascuno di noi e per la Comunità.



Isacco si trova a Gerar. Viene una carestia, come ai tempi di Abramo. Quando c'è una carestia i popoli migrano verso regioni più fertili, dove c'è acqua e da mangiare. Isacco sta preparandosi per migrare, ma Dio gli parla: *“Non scendere in Egitto, abita nel paese che io ti indicherò. Rimani in questo paese e io sarò con te e ti benedirò, perché a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre. Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e concederò alla tua discendenza tutti questi territori: tutte le nazioni della terra saranno benedette per la tua discendenza; per il fatto che Abramo ha obbedito alla mia voce e ha osservato ciò che io gli avevo prescritto: i miei comandamenti, le mie istituzioni e le mie leggi.”*

Isacco obbedisce a Dio e resta a Gerar. Nonostante la carestia, fa una semina, che gli frutta il centuplo, tanto che diventa molto ricco e invidiato dai vicini, che cominciano a fargli dispetti.

Tutti i pozzi che sono stati scavati dai servi di suo padre Abramo, vengono riempiti di terra dai Filistei.

In queste regioni, dove l'acqua piovana è poca, si scendeva in profondità, per trovare acqua e costruire pozzi.

Isacco è straniero a Gerar. Rebecca, sua moglie, è molto bella.

Isacco pensa che è così bella, che forse, per prendere lei, lo avrebbero ammazzato e dice che è sua sorella.

Anche Sara, suocera di Rebecca, era molto bella. Quando Abramo e Sara sono partiti per Carran, c'è la stessa dinamica. Abramo decide di dire che Sara è sua sorella. Quando al Faraone gli eventi non vanno, capiscono che è per colpa di Abramo.

Il re Abimelech vede Isacco in intimità con Rebecca e capisce che è sua moglie. Chiede ad Isacco perché lo abbia ingannato. Isacco spiega la motivazione e il re dà l'ordine di non toccare Isacco, né sua moglie.

A proposito di Albero Genealogico, osserviamo che quello che ha fatto Abramo viene ripetuto dal figlio: usano lo stesso inganno, ma vengono salvati dal re.

Dopo il raccolto abbondante, cominciano le rappresaglie nei confronti di Isacco, perché, quando si ha successo, quando si è ricchi, si viene invidiati.

Dice un proverbio: "Amore, bellezza, denari non si possono nascondere."

Il successo non viene perdonato da nessuno.

I pozzi vengono riempiti di terra, ma Isacco non fa causa, non litiga. Si sposta e fa scavare altri pozzi, che vengono reclamati dai pastori di Gerar.

Isacco continua a far scavare pozzi, fino a quando ne trova uno, per il quale i pastori non litigano. Così comincia ad avere autosufficienza idrica.

Il successo di Isacco non dipende dalla sua bravura nel lavorare, ma dalla benedizione del Signore.

Proverbi 10, 22: *"La benedizione del Signore arricchisce, non le aggiunge nulla la fatica."*

Isacco viene benedetto e trova anche l'acqua. Il Signore gli dice: *"Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere perché io sono con te. Ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza per amore di Abramo, mio servo."*

Gli abitanti di Gerar, vedendo che non potevano prevalere su Isacco, decidono di farselo amico. Fanno pace e Isacco perdona tutte le angherie, le soverchierie che ha ricevuto.

Avrebbe potuto richiedere i pozzi di suo padre, perché la giustizia retributiva rivuole quello che è stato sottratto. Mentre Isacco si prepara per partire, ormai in pace con Abimelech, arrivano i suoi servi, annunciando il ritrovamento di un altro pozzo.

La giustizia dal punto di vista retributivo non paga. *“Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati. Beati i miti, perché erediteranno la terra.”*

Ricordiamo che l’acqua è la vita. Oltre a trovare l’acqua, Isacco trova la pace. È felice con sua moglie, ha armenti, terreni, dipendenti... I suoi figli sono cresciuti nell’agiatezza, ma il maggiore, Esaù, si sposa con Giudit e Basemat, donne straniere.

Gli Ebrei si sposano solo con Ebrei.

Rebecca, pensando che il figlio minore sposasse una straniera, lo manda dal fratello Labano, perché sposi sua cugina. Giacobbe si sposa con Lia e Rachele. Isacco sta bene economicamente, sta bene con Rebecca, ha tutto, ma il figlio sposa donne pagane: *“Esse furono causa d’intima amarezza per Isacco e per Rebecca.”*

La felicità allo stato puro non esiste. Ci sono situazioni felici, che dobbiamo chiedere, però ci sarà sempre qualche cosa, che ci darà amarezza. Sta a noi scegliere fra le cose che vanno bene o quelle che vanno male.

Qual è il messaggio per noi personalmente e per noi, come Gruppo?

*C’è la carestia. La carestia è un problema, è qualche cosa che ci manca e condiziona la nostra vita. L’atteggiamento consueto è di andare via, ma il Signore dice ad Isacco di restare, perché avrà il suo aiuto.

Questo vale per i nostri problemi, dai quali vogliamo fuggire, andando da altre parti. Il problema, però, ci segue.

Il problema si deve risolvere dal di dentro. Quando il Signore ci porta in un vicolo cieco, non possiamo scappare: Gesù guida la nostra vita. Quello che ci succede è per il nostro bene. **Filippesi 1, 19:** *“So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza.”* **Romani 8, 28:** *“Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.”* **Isaia 45, 2:** *“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.”*

Bisogna stare nel problema: Gesù stesso ci aiuterà.

La paura è un sentimento opportuno: se la gazzella non avesse paura e non scappasse, il leone la mangerebbe. La paura, però, ci porta sempre a fuggire. Molte volte, siamo i fuggitivi della vita.

Rimaniamo nel problema, cerchiamo di risolverlo dove siamo. Dio ci benedirà e troverà la soluzione.

Noi cerchiamo la soluzione con la mente, che ha provocato il problema.

*Noi siamo invitati a lavorare, perché la ricompensa per il lavoro è quello che diventiamo (Ruskin). Viviamo in un clima capitalista, ma, se viviamo il lavoro, come una missione, Dio ci benedice. Il lavoro serve per crescere come persona. Noi cresciamo attraverso il lavoro.

Gesù sceglie gli apostoli, mentre sono al lavoro: Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni stanno lavando le reti, Matteo è al banco delle imposte...

Nella vita dobbiamo trovare il Signore, che ci benedice.

*Il messaggio più importante è costituito dai pozzi.

Come viviamo noi?

L'acqua è la vita. A quali pozzi ci dissetiamo?

Ho notato che molta gente campa con l'acqua piovana, che dura per qualche giorno, poi diventa stagnante, puzzolente.

Ci sono tante persone, che vivono solo della preghiera serale.

Qui stiamo parlando a una Comunità, che vuole fare un cammino di trasformazione di se stessa e del mondo.

Vivo di acqua piovana?

Il pozzo va scavato nella roccia (Gesù).

I miei pozzi sono:

*la Preghiera del cuore, dove scendo nel profondo o salgo sull'attico;

*la Preghiera di lode;

*la Parola di Dio.

I padri anziani mi rimproverano perché dicono che celebriamo la Messa, recito l'Ufficio e il Rosario: quindi che necessità ho di partecipare alla Preghiera di lode?

Il discorso fila, perché abbiamo il nostro Convento e basta quello che si fa lì! Ma...

Durante il terremoto del 1968, mio padre ci ha svegliati nel cuore della notte e ci ha portati in Piazza Lolli, perché lì ci sono le palme, che tengono fermo il terreno.

*La Comunità è un'oasi, dove ci sono le palme. In Palestina, dove ci sono le palme, c'è un'oasi. La palma con le radici cerca l'acqua. Nell'oasi c'è l'acqua. Le radici tengono fermo il terreno. Le palme offrono ombra e producono frutti.

La Comunità è un'oasi, dove ci sono le palme. Possiamo scegliere di essere una palma, per diventare stabili, dare ombra e frutti.

I viandanti, che vengono al Gruppo, arrivano, come siamo arrivati noi. Dopo che sono stati lavati, curati, possono diventare palme.

Il Gruppo non è una realtà chiusa.

La Fraternità “Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù”, che prende le mosse dal Movimento Carismatico” e dalla meditazione del cuore, è un Gruppo aperto.

Noi dobbiamo guardare in prospettiva alle persone lacere, che incontriamo nel corso della vita.

Quando il Samaritano ha incontrato l'uomo ferito, non lo ha rimproverato perché non avrebbe dovuto percorrere quella strada, ma l'ha caricato sul suo giumento e l'ha portato alla locanda (*pandocheion*/tutto accoglie) per le cure necessarie.

Quando incontriamo le persone ferite dalla vita, dobbiamo invitarle a venire a rinfrescarsi, disintossicarsi, fare un cammino.

Questo non per cercare di intruppare le persone e dire: -Siamo tanti.-, ma perché quello che abbiamo ricevuto, lo dobbiamo donare.

Il Gruppo è importante. Alcuni dicono: -Io prego a casa.-

Immaginate un albero solo in una radura; con vento, pioggia, temporali può essere facilmente spazzato via.

Gli alberi del bosco, invece, si sostengono e rendono solido il terreno. La Comunità è il luogo, dove si è stabili, solidi.

Qoelet 4, 10: “*Guai, Uhai, invece a chi è solo.*” Uhai, è il lamento funebre.

Bisogna trovare un luogo, dove si viva in comunione. Stiamo parlando della famiglia spirituale.

Nelle oasi si scavano i pozzi, per procurarsi l'acqua.

Ognuno di noi deve domandarsi: -Qual è il mio pozzo?-

Ciascuno faccia discernimento.

*Quello che hanno fatto i nostri antenati, anche noi possiamo ripeterlo nella vita. Abbiamo visto questo, commentando la “Vigna di Nabot”. “*Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò piombare la sciagura durante la sua vita, ma la farò scendere sulla sua casa durante la vita del figlio.*” **1 Re 21, 29.**

Che colpa ha il figlio?

Un detto recita: “L'albero pecca, il ramo riceve.”

Quando le cose vengono dallo Spirito, siamo tenuti a dirle. Con la preghiera, con l'aiuto del mondo dello Spirito, con gli atti, possiamo sanare il nostro Albero Genealogico. Noi dobbiamo chiudere la partita, per consegnare alle generazioni future un mondo migliore.

Che cosa posso fare, per sanare le situazioni del mio Albero Genealogico?

*Importante è il perdono. Non ci sono solo i grandi perdoni nella vita, è un itinerario continuo.

Se abbiamo successo, se abbiamo una vita bella, ci sarà sempre qualcuno che ci disturba. Non possiamo continuare a litigare.

“*I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce.*”

Bisogna lasciare andare e perdonare, sapendo che quello che ci fanno è un'ingiustizia.

Scaviamo pozzi nuovi, lasciamo perdere le cose di prima.

Geremia 4, 3: *“Dissodatevi un terreno incolto e non seminate fra le spine.”*

Cerchiamo di vivere questo Nuovo Anno Pastorale, che inizia, in modo nuovo. Iniziamo in un terreno nuovo, con un pozzo nuovo, per attingere acqua, facendo pace.

Se gli altri vogliono fare pace, accogliamo, sapendo che, se anche ci perdiamo, abbiamo trovato un'acqua nuova. Crediamoci! Riconciamoci! Accettiamo che una felicità, senza nubi, non esiste.

La mattina, durante la Preghiera del cuore, lasciamoci guardare dal Signore: il suo sguardo mette ordine nella confusione mentale della notte.

Isacco è l'uomo, che medita di pomeriggio e, mentre termina la meditazione, incontra Rebecca, l'Amore.

Diamo vita alle cose positive e lasciamo morire di fame quelle negative. AMEN!